

TESTIMONI



Mons. Ploscaru martire della Chiesa romena

DALLE CATAcombe AI LAGER

Sacerdote e vescovo, arrestato nel 1949 durante la persecuzione comunista in Romania, trascorse 15 anni nei lager di sterminio e 25 in clandestinità. Sostenuto da una fede indomita non patteggiò mai con la propria coscienza e si mantenne fedele a Dio e alla Chiesa.

Tra le persecuzioni dei cristiani in Armenia all'inizio del XX secolo, e la difficile situazione delle Chiese cristiane d'Oriente o del Nord Africa all'inizio del XXI secolo, sta una vicenda poco conosciuta in Occidente: la persecuzione dei cattolici in Romania durante il regime di Ceausescu tra il 1948 e il 1989. Come in ogni persecuzione operata da un gruppo di uomini contro i propri simili, il male e la sofferenza provocati sono stati atroci, incomprensibili.

Il contesto storico e politico

Nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale, la Chiesa romena greco-cattolica portò il suo contributo all'unità nazionale: era considerata un faro che sosteneva le scuole e le istituzioni di carità, la cultura e la

spiritualità del popolo romeno. Da posizione di Chiesa maggioritaria dei romeni di Transilvania, però, si era ritrovata minoritaria in una Romania a maggioranza ortodossa.

L'inizio della seconda guerra mondiale causò anche la modifica delle frontiere, con il *Diktat* di Vienna (1940), in seguito al quale quattro milioni di romeni di Bessarabia, Bucovina del nord e del nord-ovest della Transilvania venivano separati dai loro fratelli. Nella Transilvania occupata, i romeni greco-cattolici mostrano solidarietà verso i loro fratelli ortodossi, rimanendo uniti davanti alle persecuzioni e alle pressioni che venivano dal regime di Horthy. La fine della guerra recò nuove speranze, ma anche confusione. Gradualmente la Romania "liberata" dai sovietici entrò, con il governo di Petru Groza, in un periodo di sofferenza e di persecuzione. Secondo il modello già

sperimentato in Ucraina, a cominciare dal 1946 nei paesi del blocco comunista in cui esistevano le Chiese greco-cattoliche, fu messo in atto un piano di liquidazione delle istituzioni ecclesiastiche che erano in comunione con Roma. Il regime comunista desiderava la rottura dei fedeli con la gerarchia unita e il passaggio di questi alla Chiesa ortodossa nazionale. Un processo che prevedeva l'arresto e il carcere per chi rifiutava di passare alla Chiesa ortodossa. Furono confiscati i luoghi di culto e le proprietà delle chiese. Le Chiese cristiane della Romania e in particolare la Chiesa greco-cattolica, furono costrette a entrare nelle catacombe. Tantissimi laici, più di 350 sacerdoti, 12 vescovi, tra cui mons. Ioan Ploscaru, il cardinal Iuliu Hossu, vissero persecuzioni, torture e martirio; furono arrestati illegalmente, senza nessun processo, senza un avvocato difensore, e la maggior parte morì nei campi di sterminio.

Di quegli anni mons. Ioan Ploscaru scriverà più tardi pagine lucide e piene di sofferenze.¹ Dalle testimonianze del disumano potere del male emerge la forza sorprendente della fede indomita, liberante di un uomo che ha deciso serenamente – prova dopo prova – di non patteggiare con la propria coscienza e di non tradire la fedeltà alla Chiesa. «Considero le privazioni come i periodi più fortunati della mia vita, in cui ho potuto offrire a Gesù non solo parole, ma anche fatti».

Chi era Ioan Ploscaru

Ploscaru nacque il 19 novembre 1911 a Frata, nel dipartimento di Cluj. Dopo gli studi seguiti nella città natale, studiò al liceo di Blaj, poi all'Accademia romena greco-cattolica. Fu ordinato sacerdote il 13 settembre 1933. Nel 1936 sostenne l'esame di licenza, con la specializzazione in religione greco-cattolica. Poi si recò in Francia, a Strasburgo dove ottenne la laurea in pedagogia, preparandosi nello stesso tempo al dottorato. Ma l'inizio della guerra interruppe i suoi studi. Ploscaru dapprima si rifugiò a Parigi poi tornò in Romania. Nel 1945 fu nominato vi-

cario generale dell'arcidiocesi di Lugoj, servizio che svolse sino al momento in cui la Chiesa greco-cattolica romana venne messa fuori legge, nel 1948. Il 30 novembre 1948 fu ordinato vescovo ausiliare, per sostituire il vescovo Ioan Bălan, che aveva già iniziato la sua "via crucis" insieme ad altri vescovi cattolici di Romania. Il giorno dopo, il 1° dicembre 1948, la Chiesa romana unita entrava nelle catacombe. Ioan Ploscaru continuò con fede il suo servizio pastorale, incoraggiando e sostenendo il popolo. «Siate forti nella fede, continuate la vostra vita spirituale – diceva. Se noi saremo arrestati, andate nelle chiese cattoliche di rito latino. Anche noi saremo lì fino al momento dell'arresto, perché siamo pronti ad ogni sacrificio. Possono toglierci la vita, ma non la fede».

Accusato di tradimento

Ploscaru fu arrestato il 29 agosto 1949, accusato di «tradimento della patria e macchinazioni contro l'ordine sociale». Cominciò così il suo



martirio nelle celle della «Securitate», la polizia segreta del regime di Bucarest, sperimentando gli orrori dei lager. Visse 15 anni di prigione, trasferito da una cella all'altra. Subì privazioni, insulti, percosse, torture, inganni. Nel giugno del 1951 fu trasferito in una prima cella d'isolamento, dove rimarrà per i successivi due anni. Nelle celle di isolamento si veniva legati con catene di 20 Kg. Si doveva stare tutto il giorno in piedi, fino allo spegnimento delle luci, quando veniva sganciato dal muro un letto di ferro. «Ero convinto che fosse la volontà di Dio. Arrivando da solo in cella, baciai le sbarre, offrendole a Gesù: "Al tuo posto, Signore!". Feci un atto di offerta al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore immacolato di Maria: «Ora qui ci sarà la tua Chiesa, Gesù!». All'inizio cercai di non lasciarmi andare ai sogni, ma di accettare la volontà di Dio e di farmi un programma per non cadere nel pessimismo. Cominciai a occupare il mio tempo con meditazioni, preghiere, poesie. Mi dedicavo per due ore al giorno alla preghiera del rosario, meditando i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi».

La forza della natura e della preghiera

È commovente leggere come nella solitudine della cella provasse una grande gioia nel ricevere la visita di un ragno o nell'osservare un uccello che si fermava sul davanzale della fi-

nestra. «Madre natura è il più vasto libro che Dio mette nelle mani di ognuno di noi. Anche se non mi si apriva in tutte le sue pagine, tuttavia si lasciava penetrare anche solo all'ammirare una nuvola, un insetto, un uccellino, un raggio di sole che filtrava attraverso le sbarre di ferro della finestra. Imparai il linguaggio degli uccelli: dal loro cinguettio capivo che sorgeva l'alba».

Da una cella all'altra, qualche rara volta, Ploscaru comunicava con gli altri prigionieri, con i segnali dell'alfabeto Morse battuti nei tubi dell'acqua. Benché non avesse l'orologio, l'ora di pranzo era annunciata dalla presenza delle guardie nei corridoi, che trascinavano sul cemento il calderone con il cibo. «Mi avvicinavo alla porta come un mendicante, stendevo la gavetta, in cui veniva versato un mestolo di acqua colorata con qualche seme di fagiolo, d'orzo o una foglia appassita di cavolfiore. Ma non bastava a calmare la fame. Quante volte ho sognato un tozzo di pane fresco! A volte i giorni passavano a fatica: il silenzio greve, la mancanza di comunicazione, la totale inattività, creavano nell'animo un vuoto immenso, un deserto senza orizzonte, una pietrificazione delle facoltà mentali. Capivo perfettamente le parole di Gesù in croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Tuttavia non mi stancavo di pregare, così avvertivo di non essere solo e le forze mi tornavano, mi permettevano fiducia nella divina

FRANCO FERRAROTTI

La religione dissacrante

Coscienza e utopia
nell'epoca della crisi

Si parla del nuovo millennio come di un tempo contrassegnato dall'eclissi del sacro. Eppure per l'autore sta accadendo esattamente il contrario: la crisi che attraversa le chiese stimola l'emergere di nuove forme di associazione di base, che consentono di riscoprire in profondità l'esperienza religiosa.

«TINERARI»

pp. 176 - € 15,00



www.dehoniane.it



Provvidenza. Gesù Redentore, in nome del quale ero lì, era accanto a me, mi incoraggiava, mi infondeva la forza necessaria per superare tutti gli ostacoli. Ulteriore aiuto mi veniva dalla devozione alla Vergine Maria. Gesù in croce aveva affidato tutta l'umanità all'attenzione e alla protezione di sua Madre. Questo pensiero faceva sì che mi rivolgessi con amore e fiducia verso quella che non avrebbe mai potuto rifiutare chi aveva riposto fiducia nel suo aiuto. Soprattutto noi che là, in carcere, rappresentavamo suo Figlio».

Nella sofferenza si è più vicini a Dio

Nei lunghi anni di prigionia, Ploscaru vide come «spesso gli infedeli, in prigione, diventavano credenti, vedendo la rassegnazione, il silenzio e la fiducia – la gioia, anche – di quelli che pregavano». «Tra le guardie, il più devoto a noi era Florea. Rischiò tanto. Mentre ero in isolamento, mi chiese di pregare per la sua famiglia e, vedendo che le preghiere avevano portato frutti, ripose sempre più fiducia in noi. Dava a noi il cibo che era destinato ai maiali. Io ricevetti anche una seconda gavetta. Ne tenevo una sulla finestra e una sotto il letto perché non mi fosse sequestrata nelle perquisizioni. Per la sua statura, l'avevo chiamato Florea il Piccolo, ma aveva un cuore grande. La sete spirituale non può essere spenta né dalla pietra né dal ferro. Essa evade attraverso le porte e le grate, librandosi fuori dello spazio e del tempo. Nei 15 anni trascorsi in detenzione constatai come le anime siano ricettive alla parola di Dio. Appena entravo in una cella, potevo recitare le più comuni preghiere; ho istruito nella fede quelli con i quali sono stato e il loro morale si è rialzato. Nella sofferenza l'anima è più vicina a Dio: molti l'hanno benedetto per l'occasione che hanno avuto di conoscerlo».

Rinascita e speranza

Nel 1964 Ploscaru fu liberato, ma rimase per 25 anni sotto la stretta sorveglianza della *Securitate*, e svolse il

suo ministero in clandestinità. Nel 1990 poté rallegrarsi con i suoi fedeli quando la Chiesa romana unita, greco-cattolica, riottenne il diritto di praticare liberamente il culto, uscendo dalle catacombe per rinascere a una nuova vita. Ploscaru fu il primo tra i vescovi greco-cattolici a riprendere possesso della propria cattedrale. Nel 1996 fu nominato arcivescovo da Giovanni Paolo II. Morì il 31 luglio 1998 lasciando una grandissima testimonianza di umanità e di fede, mai venuta meno anche davanti ai nemici dello spirito che gli offrirono «catene e terrore». È una lezione di vita trasmessa da lui come da tutti i martiri romeni, perché tutti servirono, coerenti con il proprio credo, lo stesso Dio in Cristo Signore, ravvivati dallo stesso Spirito, uniti e fedeli per l'unità della Chiesa.

Anna Maria Gellini

I. IOAN PLOSCARU, *Catene e terrore. Un vescovo clandestino greco-cattolico nella persecuzione comunista in Romania*, EDB, Bologna 2013, pp 473.

A CURA DI VALENTINO BULGARELLI

Iniziazione cristiana 0-6 anni

Orientamenti per una
pastorale battesimale

Il testo è frutto del lavoro svolto congiuntamente dall'Ufficio catechistico regionale e dalla Commissione regionale di pastorale familiare dell'Emilia-Romagna per ripensare la pastorale battesimale nell'ambito di un rinnovamento dell'iniziazione cristiana. I destinatari sono i sacerdoti e i catechisti, le famiglie e le parrocchie.

«FORMAZIONE CATECHISTI»

pp. 80 - € 6,90

EDB www.dehoniane.it

GIOVANNI BREVI

Ricordi di prigionia

Russia 1942-1954

Un cappellano degli alpini racconta la sua tragica esperienza di prigioniero di guerra durante la campagna di Russia. Deportato e costretto ai lavori forzati, si prodigò in favore dei compagni sacrificando se stesso per alleviare le loro sofferenze, nonostante torture e privazioni. Medaglia d'oro al valor militare, in migliaia lo ricordano con ammirazione e riconoscenza.

«FEDE E STORIA»

pp. 176 - € 10,00

EDB www.dehoniane.it